



LETTERA APERTA ALLA SINDACA DI CAORSO, ROBERTA BATTAGLIA

Caorso, 2 luglio 2026

Gentile Sindaca,

abbiamo letto con attenzione le Sue dichiarazioni pubblicate, anche a nome dei consiglieri di maggioranza, sulla stampa in questi giorni, nelle quali si afferma che il Comune avrebbe avuto "le mani legate", di aver sempre operato nell'interesse dei cittadini e di aver fatto tutto ciò che era giuridicamente possibile.

Ci dispiace dover ricorrere alla stampa per rispondere. Avremmo preferito un confronto diretto, civile e trasparente.

Purtroppo, di fronte alla mancata risposta alla richiesta di incontro con i proprietari confinanti, inviata tramite PEC il 21 maggio 2026 e protocollata dal Comune di Caorso al n. 6269 del 21 maggio 2026, non ci resta che ricostruire pubblicamente i fatti e ripercorrere le tappe di questa travagliata vicenda. Non è nostra intenzione alimentare polemiche. Chiediamo semplicemente che i cittadini possano conoscere i fatti nella loro interezza.

Nell'articolo si afferma che il Comune non ha "svenduto Zerbio" e che l'Amministrazione è sempre stata vicina ai cittadini. Sono affermazioni importanti, che meritano però di essere confrontate con gli atti amministrativi e con la cronologia degli eventi.

Si sostiene che il Comune sia stato informato della vicenda solo verso la fine del 2025 e che, da quel momento, abbia dedicato molte ore allo studio della documentazione, avvalendosi anche di un consulente esterno.

Su questo punto desideriamo fare alcune osservazioni.

Sappiamo bene quanto tempo richieda l'analisi di un progetto di questa complessità. Anche noi, semplici cittadini, abbiamo dedicato centinaia di ore del nostro tempo libero, spesso sacrificando ore di sonno, per studiare migliaia di pagine di documentazione tecnica, normativa e amministrativa. Lo abbiamo fatto senza alcun incarico istituzionale, mossi esclusivamente dalla volontà di comprendere ciò che potrebbe incidere profondamente sul territorio in cui viviamo.

Proprio per questo ci chiediamo: perché non condividere fin dall'inizio questo percorso con i cittadini?

Ricordiamo che il 1° ottobre 2025 il Ministero dell'Ambiente ha avviato la Conferenza di Servizi asincrona, invitando anche il Comune di Caorso ad esprimere il proprio parere sul progetto.

Vi domandiamo se non sarebbe stato opportuno aprire, già in quella fase, un confronto con la cittadinanza e con i proprietari direttamente coinvolti. Un confronto avrebbe consentito di raccogliere

osservazioni, dubbi e contributi prima che il procedimento amministrativo proseguisse e avrebbe consentito di costruire una battaglia comune in difesa del territorio.

Invece è calato il silenzio.

Anche i consiglieri di minoranza hanno più volte chiesto di poter visionare la documentazione, come risulta dalle interpellanze presentate e dalle comunicazioni pubbliche diffuse sui social. Da quanto risulta, tali richieste non sono state accolte.

Lei, signora Sindaca, afferma inoltre di essersi rivolta a un consulente esterno per approfondire gli aspetti tecnici del progetto. È una scelta comprensibile, perché un impianto BESS richiede competenze multidisciplinari: ingegneristiche, elettrochimiche, geologiche, ambientali, biologiche e di sicurezza industriale.

L'incarico è stato conferito con Determina del 27 marzo 2026. Questo significa che il Comune ha ritenuto necessario acquisire tale supporto tecnico 6 mesi dopo la richiesta del MASE di partecipazione alla Conferenza di Servizi. Tempo prezioso.

Ci chiediamo: oltre a questo incarico, quali ulteriori iniziative concrete sono state assunte dal Comune per tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini, beni che la Costituzione riconosce come diritti fondamentali e inviolabili?

Sulla stampa Lei afferma che il Comune sarebbe venuto a conoscenza della vicenda soltanto quando ormai il procedimento era avviato.

I fatti, tuttavia, raccontano una ricostruzione diversa.

L'Amministrazione è stata informata dell'invio ai proprietari confinanti delle comunicazioni relative al diritto di prelazione praticamente contestualmente alla loro ricezione, cioè nell'estate 2024.

Eppure, nonostante ciò, nulla venne comunicato pubblicamente ai cittadini.

L'esistenza di un Procedimento BESS/ZERBIO in capo al MASE è diventata di pubblico dominio a dicembre 2025 solo per iniziativa di un gruppo consiliare di minoranza, che non ha personalità giuridica sufficiente per accedere alla piattaforma PERMITTING/MASE dove sono depositati gli atti progettuali e degli Enti partecipanti alla Conferenza di Servizi relativa.

Solo dopo, alcuni proprietari confinanti hanno ottenuto l'accesso agli atti (richiesto in data 31 dicembre e concesso dal MASE in data 17 aprile 2026). Informiamo che a questi proprietari, nel corso dei mesi, se ne sono aggiunti altri che, allo stato attuale, sono in attesa di risposta del MASE per ottenere l'accesso agli atti.

Allora soltanto, è stato possibile comprendere con precisione la reale portata del progetto e ricostruire il procedimento amministrativo già avviato. Solo in quel momento è emerso con chiarezza ciò che stava accadendo.

Ed è stato proprio grazie all'accesso agli atti che molti cittadini hanno compreso come il Comune avrebbe potuto svolgere fino in fondo il proprio ruolo di rappresentanza della comunità locale, facendo valere con maggiore forza le ragioni del territorio nell'ambito del procedimento autorizzativo.

Questo è il compito che gli elettori affidano a chi viene chiamato ad amministrare un Comune.

Come Lei ben sa, molti di quei proprietari non hanno nemmeno la possibilità giuridica di esercitare il diritto di prelazione, non essendo coltivatori diretti né imprenditori agricoli professionali. È inoltre noto che, in una fase precedente, il Proponente aveva cercato di acquistare direttamente alcuni terreni, proponendo importi superiori ai valori di mercato. Di fronte al rifiuto dei proprietari interessati che hanno scelto di presidiare il territorio e non vituperarlo, sono state individuate altre aree.

Questo ci porta ad una domanda di fondo.

È davvero questo il criterio con cui devono essere localizzati impianti industriali di tale portata? Si installano dove qualcuno è disposto a vendere, oppure dove la pianificazione territoriale e la normativa individuano le aree più idonee?

L'articolo 11-bis del D.Lgs. 190/2024 individua infatti precise caratteristiche per le aree considerate idonee.

I nove ettari di terreno agricolo interessati dal progetto, a nostro avviso, non presentano tali caratteristiche.

Nel territorio comunale esistono invece aree che sembrerebbero rispondere molto meglio ai criteri individuati dal legislatore: il sito industriale della centrale nucleare in fase di decommissioning e l'area dell'ex discarica mai completamente bonificata, il cui percolato continua a rappresentare una criticità ambientale per il reticolo idrico che confluisce nel Chiavenna e successivamente nel Po.

Ci chiediamo quindi se siano state realmente valutate tutte le possibili alternative localizzative.

Sindaca, volutamente non entriamo nel merito tecnico del progetto.

Non perché manchino le osservazioni.

Al contrario.

Abbiamo scelto consapevolmente di non affrontarle in questa lettera, perché riteniamo che il luogo corretto per discuterne non sia una pagina di giornale, bensì un tavolo tecnico e istituzionale.

Se vorrà concedere al Comitato e ai cittadini un incontro, saremo lieti di illustrarle, punto per punto, le osservazioni formulate.

Le poniamo una domanda molto semplice.

Qualora da tale confronto emergessero elementi nuovi o valutazioni che il Comune non aveva preso in considerazione al momento dell'espressione del proprio parere, sarebbe disposta a trasmettere al Ministero una rettifica o un'integrazione delle osservazioni già formulate dal Comune, la prima delle quali, lo ricaviamo dagli atti ottenuti, risale al novembre 2025?

Crediamo che un'Amministrazione non perda autorevolezza quando riconsidera le proprie valutazioni alla luce di nuovi elementi; al contrario, dimostra responsabilità istituzionale e attenzione verso l'interesse pubblico.

Lei sostiene che il progetto sia ormai destinato a realizzarsi.

Noi continuiamo invece a chiederci se siano state realmente valutate tutte le possibili alternative.

È significativo osservare come Sogin abbia recentemente avviato un progetto di sistema BESS proprio all'interno dell'area della centrale nucleare di Latina, dimostrando che infrastrutture di questo tipo possono trovare collocazione anche in aree industriali già compromesse e destinate a funzioni energetiche.

Quando esiste una visione condivisa tra istituzioni, enti pubblici e gestori del territorio, è possibile individuare soluzioni che conciliano sviluppo energetico e tutela delle comunità locali.

Perché a Caorso questa possibilità non è stata perseguita con la stessa determinazione?

Lei afferma di essere sempre stata vicina ai cittadini.

Eppure, con i cittadini di Zerbio non si è mai aperto un vero tavolo di confronto.

Altri sindaci della provincia di Piacenza e di altre Province, trovatisi ad affrontare situazioni analoghe, hanno scelto di convocare assemblee pubbliche, promuovere momenti di ascolto e condividere il percorso amministrativo con la popolazione.

A Caorso, invece, apprendiamo oggi dalle pagine di un giornale che sono già state richieste opere compensative (vogliamo sperare non sia già stata sottoscritta anche la convenzione con il Proponente) e che in autunno sarà organizzato un incontro pubblico con il Proponente.

Questo suscita inevitabilmente una riflessione.

L'impressione è che il dialogo si sia sviluppato principalmente con il soggetto Proponente, mentre i cittadini abbiano continuato a rimanere in attesa di essere ascoltati.

Prima ancora di discutere delle compensazioni economiche, sarebbe forse opportuno affrontare il tema dei possibili impatti che un impianto di questo tipo potrà avere sul territorio, sull'ambiente, sul paesaggio, sul valore delle proprietà e sulla qualità della vita della comunità locale.

Lei è certamente al corrente che il nostro Comitato ha avviato una raccolta firme, sia cartacea sia online, con la quale chiediamo esclusivamente l'apertura di un tavolo di confronto tra Amministrazione, cittadini e soggetti interessati.

La partecipazione che questa iniziativa sta registrando dimostra come il bisogno di dialogo sia reale e profondamente sentito dalla comunità.

Intende ignorare anche questa richiesta?

Oppure ritiene che sia finalmente arrivato il momento di aprire quel confronto che fino ad oggi è mancato?

Infine, Lei afferma che l'unica strada rimasta sia il ricorso al TAR.

Se davvero fosse così, ci aspetteremmo che il Comune sia al fianco dei cittadini di Zerbio, non soltanto a parole ma anche nei fatti.

Un ricorso condiviso rappresenterebbe un segnale concreto di vicinanza istituzionale.

Anche sotto il profilo economico, il Comune dispone di risorse importanti. Nelle casse comunali sono entrati circa 26 milioni di euro derivanti dalle compensazioni connesse alla presenza della centrale nucleare.

È opportuno ricordare che il peso di quella presenza è ricaduto per decenni soprattutto sugli abitanti di Zerbio, che hanno convissuto con i vincoli, i limiti e le conseguenze derivanti dall'insediamento nucleare.

Per questo motivo riteniamo che, qualora si rendesse necessario ricorrere alla giustizia amministrativa per tutelare il territorio e la comunità locale, il Comune dovrebbe valutare seriamente di affiancare i propri cittadini anche sotto questo profilo.

Noi continueremo a chiedere dialogo, trasparenza e partecipazione.

Non perché siamo contrari alla transizione energetica.

Al contrario.

Siamo favorevoli a una transizione che sia realmente sostenibile, condivisa, rispettosa della legge e dei territori.

Per questo il nostro nome è, e continua ad essere, Comitato Sì all'Energia Trasparente e Sostenibile.

Non Le chiediamo di condividere le nostre opinioni. Le chiediamo qualcosa di molto più semplice: ascoltarle. Un'Amministrazione non si misura dalla capacità di convincere tutti, ma dalla disponibilità ad ascoltare anche chi esprime preoccupazioni fondate e documentate. È ancora possibile recuperare quel rapporto di fiducia che oggi appare incrinato. La scelta spetta a Lei.

Il Presidente
Angelo Giostri

